

Valeria Cagnina da Alessandria al Mit

A undici anni ha costruito il suo primo robot

«Ai millenials dico: osate»



Tecnologica
Valeria Cagnina,
16 anni

Le sfide

«Ai miei coetanei consiglio di essere curiosi e di non dire mai non ce la posso fare»

Millenials, questi sconosciuti. Intorno agli adolescenti ruotano mille forme di pregiudizio: non vanno quasi mai bene, non fanno quasi mai abbastanza. Senza nerbo, senza sogni, senza determinazione. Invece, di frecce al loro arco ne hanno tante. Il punto sta se riescono a trovare il coraggio per scoccarle. Ma quando lo fanno, questi giovanissimi sono sorprendenti. Valeria Cagnina ha sedici anni e a undici ha costruito il suo primo robot «avevo trovato on line il Coderdojo, un movimento globale per avvicinare bambini e ragazzi alla programmazione e alla robotica. Comprai lo starter kit di Arduino al quale mi appassionai subito». A tredici è stata nominata Digital Champion per il comune di Alessandria, la sua città; è stata senior tester al Mit di Boston e sta seguendo un programma di mentorship alla Tag Innovation School di Milano. Si definisce una «maker robotic teacher» ed è venuta a raccontarsi agli studenti che hanno partecipato all'evento «Il mio posto nel mondo» organizzato dal Museo del Risparmio con il fine di stimolare i ragazzi a riflettere sul proprio talento. Valeria è molto concentrata sul suo presente «ad oggi la robotica è la mia passione più grande, sto riuscendo a fare in modo che sia un lavoro. Credo sia importante, perché se fai una professione che ami non lavorerai un solo giorno nella vita!». Questa è una frase che de-

ve aver sentito da qualche parte. Però, forse è vera. Ha già fondato una sua scuola «insegno robotica e coding a partire dai bambini di tre anni fino ad arrivare ad adolescenti, adulti e insegnanti. La didattica per i bimbi è divertente e creativa, apprendono giocando, come ho imparato al Mit. Lì la scuola come la intendiamo noi la considerano già morta e sepolta». Valeria ha sicuramente una marcia in più e dalla sua ha anche la fortuna di aver capito molto presto cosa desiderava fare e in che cosa consisteva il suo talento. Paradossalmente, quando parla di complicazioni e di come superarle, il riferimento cade sulla scuola «l'istituto professionale che frequento non ha mai apprezzato il grosso impegno extra scolastico che le mie attività implicano. E questo nonostante la mia media del nove. I miei genitori però mi hanno sempre supportata, anche permettendomi di usare la rete e il web quando alla maggior parte dei miei coetanei era vietato. Oggi mi accompagnano in giro per l'Italia e l'Europa per i workshop. Fondamentali sono anche i circuiti di appassionati come me». Ai suoi coetanei più confusi consiglia di non dire «mai» oppure «è troppo difficile, non ce la posso fare! Bisogna curiosare. Andare in giro sul web e nel mondo con determinazione. E la passione per qualcosa si accende!».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

